

Gary Hufbauer (Peterson Institute)

# «La Corte Suprema non cancellerà le tariffe Il carico più pesante? Sui consumatori Usa»

## Non c'è alcun rischio di grande recessione. È una delle tante affermazioni infondate di Donald

**L**a Corte Suprema manterrà gran parte dei dazi, tranne il 10% indiscriminato. L'Unione europea conserverà l'accordo commerciale siglato con Washington, la Cina rafforzerà il suo peso geopolitico e l'India pagherà un prezzo economico avvicinandosi a Mosca e Pechino. Ma a pagare di più saranno i consumatori americani, con un'inflazione destinata a crescere, avverte Gary Hufbauer, senior fellow non residente del Peterson Institute for International Economics, raggiunto al telefono dal New Mexico.

**Professor Hufbauer, cosa succede dopo la decisione della Corte d'Appello?**

«Al momento non cambia nulla. La Corte ha sospeso l'effetto della sentenza fino a metà ottobre, lasciando i dazi in vigore. È quasi certo che il presidente porterà il caso alla Corte Suprema: lì si giocherà la partita decisiva».

**Come reagiranno i mercati?**

«Venerdì non hanno reagito e non reagiranno per ora. Hanno capito che i dazi restano in vigore e non ci sono cambiamenti immediati. Forse qualche titolo di aziende cinesi, indiane o brasiliane potrà beneficiarne, ma nel complesso la risposta sarà minima».

**Quali sono i tempi della decisione finale?**

«La Corte Suprema estenderà lo stop a ogni cambiamento finché non si pronuncerà. Io non mi aspetto un verdetto prima della fine del 2025. Nel

frattempo i dazi continueranno a produrre effetti e incertezza sui mercati».

**Che cosa si aspetta dalla Corte Suprema?**

«Alla Corte d'Appello il verdetto è stato 7-4. La maggioranza ha giudicato i dazi troppo ampi rispetto all'Teepa; quattro giudici dissenzienti del Federal Circuit hanno invece ritenuto le tariffe compatibili con la legge e non in contrasto con la "major questions doctrine". Anche alla Corte Suprema mi aspetto un esito diviso: probabilmente verrà bocciato il 10% universale su tutti i Paesi, mentre resterebbero molte tariffe "mirate", come quelle su Europa, Cina, India, Brasile, Svizzera».

**Quindi i trattati già firmati, come quello con l'Ue, non saranno toccati?**

«Penso che gli accordi con Unione europea, Regno Unito e Giappone resteranno intatti. Invece, se cadrà il dazio del 10% indiscriminato, a guadagnare saranno i Paesi minori che ne erano colpiti».

**La Cina sta ancora negoziando un accordo: potrà sfruttare la sentenza?**

«Non credo che otterrà sollievo dalla Corte Suprema. Dovrà arrivare a un accordo con gli Usa. Ma sul piano geopolitico Pechino è la vera vincitrice: sta rafforzando la sua posizione e, paradossalmente, le politiche di Trump hanno spinto Cina, India e Russia a legarsi più strettamente».

**Trump ha parlato del rischio di una recessione stile**

**anni 30. Lei è d'accordo?**

«Assolutamente no. Non c'è alcun rischio di depressione. È una delle tante affermazioni infondate che Trump usa per motivi politici».

**Quali effetti prevede sui conti pubblici americani?**

«Se restano i grandi dazi, il gettito sarà ancora alto: non 300 miliardi di dollari l'anno come previsto con il 10% universale, ma circa 200 miliardi. Una cifra rilevante, ma che non cambierà il deficit commerciale».

**Quindi i dazi non ridurranno il disavanzo estero, come sostiene Trump?**

«Esatto. Il deficit dipende da fattori macroeconomici, non dalle tariffe. Il presidente non lo ha mai capito».

**Quale sarà l'impatto sui consumatori americani?**

«Finora hanno pagato poco perché le imprese hanno assorbito i dazi riducendo i margini e usando scorte accumulate. Ma nei prossimi mesi i prezzi saliranno: prima quelli dei beni importati, poi quelli dei sostituti nazionali. L'inflazione è destinata a salire al 3% o sopra».

**Questo complica le decisioni della Federal Reserve.**

«Forse la Fed ridurrà i tassi di un quarto di punto a settembre, ma non potrà fare i tagli che chiede Trump, riducendo i tassi al 2% o all'1%. Con un'inflazione stabile sopra il 3% non sarebbe credibile. Lo scontro tra Fed e Casa Bianca continuerà».

Giu. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

